



Al Signor Presidente del Consiglio dei Ministri
Prof. Giuseppe Conte
presidente@pec.governo.it

Al Signor Ministro dell'Economia
Prof. Roberto Gualtieri
ufficiodigabinetto@pec.mef.gov.it
caposegreteria.ministro@mef.gov.it

Preg.mo Sig. Presidente del Consiglio dei Ministri,
Ill.mo Sig. Ministro dell'Economia,

il nostro Paese vive un momento di onerosi ed affatto scontati sacrifici e scelte, non difforni da quanto le Signorie Loro, nei rispettivi ruoli, sono chiamati ad affrontare.

L'emergenza epidemiologica ha determinato, anche in adesione ai precetti tempo per tempo emanati, intollerabile quanto inevitabile disagio per la Comunità tutta, attesa la priorità di tutela della salute pubblica, con effetti devastanti per il mondo produttivo del nostro Paese.

Questo, ancora significativamente segnato per storia recente da dinamiche economiche che rendono faticosa la competitività delle nostre imprese rispetto ai presidi

esteri, Comunitari e non, è investito oggi da un'abnorme tragica paralisi, che ne mina il minimale equilibrio necessario ad affrontare ogni sfida.

Si rendono non differibili, quindi, scelte determinate, acchè venga assicurata al sistema Paese ogni energia utile ad affrontare con relativa autorevolezza la gravissima crisi di risorse determinata dalla staticità dei fattori produttivi.

Risorse, appunto, quindi energie finanziarie da immettere nel sistema produttivo, talchè siano garantiti gli investimenti in essere e stimolati di nuovi, acchè la gradata e progressiva ripresa trovi capienza in diversi livelli di domanda e di offerta, trasposti in alto, che il Paese sia in grado di esprimere.

Ora, senza banali eccezioni sulle misure adottate, frutto di scelte operate da chi ha la responsabilità di equilibri generali di estrema vulnerabilità, peraltro ancora in vista di nuove iniziative, l'avere attribuito al sistema bancario, *latu sensu*, la responsabilità delle elaborazioni necessarie acchè le dette energie finanziarie trovassero idonea capienza nel circuito economico del nostro Paese, perché queste potessero svolgere le funzioni cui con logorante sacrificio sono state destinate, non si è appalesata formula esaustiva degli auspici, non ceto per la qualità degli interlocutori finanziari chiamati a svolgere la delicata funzione, di altissimo profilo gli Istituti italiani, quanto perché quello che appare semplice ed immediato

microeconomicamente, diventa di estrema delicatezza e responsabilità nel caso di grandi quantità di atti che ogni singolo interlocutore finanziario, grande o piccolo che sia, si è trovato a trattare, anche nei casi di garanzia integrale offerta dallo Stato, per la verifica della capienza nelle norme dei requisiti del singolo beneficiario.

Il ricorso alle competenze ed alla collaborazione degli economisti e giuristi d'impresa, quali anime delle professioni economico-giuridiche (Dottori Commercialisti, Avvocati, Notai, Magistrati ed altre), perché fosse asseverata la conformità dei requisiti in adesione ai precetti legislativi, nonché, nel merito, la valutazione sulla sostenibilità economico-giuridica dell'impresa, specie se ciò coniugato con la possibilità di accesso telematico ai network degli Enti chiamati a fornire le idonee garanzie, avrebbe certamente reso fruibili ai destinatari i benefici con diversa tempestività, con l'effetto, gradito al sistema ed alle banche, di atomizzare le responsabilità in capo ai presidi professionali e di stimolare un approccio meno schizofrenico e più disponibile da parte degli istituti bancari.

Il consolidamento delle condizioni necessarie perché il nostro Paese possa esprimere una significativa ripresa economica si appartiene a molti fattori e, soprattutto, è di là dal risolversi con pochi interventi legislativi nel breve periodo che ci occupa, ma necessiterà del

sinergico intervento di ogni contributo utile acchè le adozioni, specie di politica economica, possano opportunamente spiegare i benefici che la Governance auspica raggiungere.

Signor Presidente, Signor Ministro, gli economisti e giuristi d'impresa non sono qui a chiedere con il cappello in mano alcuna particolare attribuzione di ruoli o incarichi, ma sono qui ad offrire le proprie competenze e professionalità, perché le iniziative che il Governo e le altre Istituzioni hanno adottato e si propongono e/o accingono ad adottare, siano rese concretamente fruibili attraverso l'esercizio di ruoli che, per l'autorevolezza dei relatori, sollevano in modo significativo dal carico burocratico che impegna il nostro Paese.

Con riserva di formulare ed esprimere l'esito dei lavori in essere presso il comitato scientifico di questo presidio, auspicando un Loro segno di condivisione, è gradito porgere deferenti ossequi.

Roma, 7 maggio 2020.

Il Presidente

Dott. Andrea Maggio